

L'intervista al segretario generale della **Cisl**

Sbarra "Con il Pnrr occasione per il Sud ma serve personale"

—“—
Le amministrazioni locali hanno perso decine di migliaia di dipendenti in 10 anni. Il bilancio peggiore è nel Mezzogiorno

—”—
Dobbiamo vincolare la destinazione delle risorse alla creazione di posti di lavoro stabili, privilegiando l'apprendistato

di Antonello Cassano

Il Pnrr è l'ultima chiamata per il Sud. Ma bisogna vincolare le risorse alla creazione di posti di lavoro stabili e sicuri. È questa la via che il segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra** (che il prossimo 15 febbraio sarà a Bari per partecipare al congresso della **Cisl** Bari) indica per cogliere l'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza anche nel Mezzogiorno.

Segretario ma il Sud è davvero pronto a raccogliere la sfida del Pnrr?

«Lo sarà nella misura in cui sapremo concertare il cambiamento. Non bisogna sprecare questa occasione storica. È davvero l'ultima chiamata per le regioni del Sud. Abbiamo firmato a dicembre un accordo importante con il Governo per una "governance" condivisa sugli

investimenti ed i progetti da realizzare nei prossimi mesi. Ora bisogna attuare quell'accordo».

Da mesi il presidente di Anci, il sindaco di Bari Antonio Decaro, fa notare che senza rafforzamento di organici nelle amministrazioni comunali sarà difficile prepararsi.

«Le amministrazioni locali hanno perso decine di migliaia di dipendenti in 10 anni, e il bilancio peggiore è proprio per quelli meridionali, che non hanno risorse per il turnover. Occorre assicurare le dotazioni necessarie per assumere i tecnici che servono a trasformare le risorse in cantieri, altrimenti avremo il paradosso che le realtà più deboli saranno proprio quelle che perderanno il treno del Pnrr. Il rischio è enorme, perché se un solo obiettivo dei cento previsti nel 2022 non viene raggiunto, gli stanziamenti europei vengono bloccati».

Il tema vero in realtà è come attuare il Pnrr al Sud riuscendo a evitare anche l'aumento dei morti sul lavoro.

«Bisogna fermare questa strage. Nel Sud, come nel resto del paese. Le aziende non possono considerare il tema della sicurezza un costo, ma una priorità. Occorre introdurre questo tema nei programmi scolastici e condizionare ogni euro del Pnrr erogato per le aziende all'applicazione dei contratti e delle norme di sicurezza in tutti i cantieri. Gli appelli e il cordoglio non bastano più».

Altro tema che sembra ormai totalmente rimosso dall'agenda politica nazionale è quello del lavoro precario. Le ultime assunzioni sono per la quasi totalità a tempo determinato o peggio.

«Bisogna evitare che questo andamento degeneri e si trasformi in precarietà strutturale. Va fatto il più grande sforzo di sempre sulle politiche attive. Dobbiamo vincolare

la destinazione delle risorse del Pnrr alla creazione di posti di lavoro stabili, privilegiando canali di inserimento nel mercato del lavoro a forte vocazione formativa, come l'apprendistato. Serve un forte affidamento alla buona contrattazione e ai rapporti sociali ed industriali, innovazioni concertate che promuovano il lavoro stabile. Tutto questo richiede un accordo tra Governo e parti sociali».

Nel contesto meridionale la Puglia è considerata sempre come una delle regioni economicamente più vitali. Come giudica la situazione pugliese?

«La Puglia ha dimostrato nel 2021 doti di grande dinamismo, ma sconta comunque importanti ritardi sul piano degli investimenti pubblici, che si ripercuotono sull'occupazione e sul livello dei servizi sociali offerti ai cittadini. Per questo va pienamente colta l'opportunità del Pnrr e sarà importante la firma, a giorni, di un Protocollo a livello regionale per la partecipazione ed il confronto sull'attuazione del Piano, sulla scia di quello sottoscritto a livello nazionale. Ma bisogna affrontare con determinazione anche le tante vertenze aperte al Mise».

A proposito di vertenze, nelle ultime settimane abbiamo assistito qui in Puglia a un aumento delle crisi industriali. Esempio il caso di Bosch Bari, che ha annunciato 700 esuberi.



[/DOMANDA]«Il caso della Bosch a Bari è la punta di iceberg di una crisi di settore legata alla fase di transizione industriale. È evidente che bisogna affrontare questa grave emergenza occupazionale che mette a rischio le filiere produttive con una nuova politica industriale non solo difensiva, ma che punti al rilancio produttivo e occupazionale».

Il 15 a Bari

Il segretario generale della Cisl [Luigi Sbarra](#) il 15 a Bari per il congresso

